

## **Controperizia: Carlo Giuliani fu ucciso da un colpo sparato ad altezza d'uomo. Mai deviato**

*da L'Unità, 09 agosto 2002*

Un'altra verità sulla morte di Carlo Giuliani. Questa: il carabiniere Mario Placanica sparò ad altezza d'uomo, la distanza tra la bocca dell'arma e il giovane ventiduenne era di tre metri e mezzo. E il proiettile non fu deviato dal calcinaccio in aria che, invece, si sbriciolò colpendo lo spigolo del tetto della jeep. Esattamente all'altezza della scritta "Carabinieri".

A queste conclusioni - diametralmente opposte a quelle a cui sono giunti i periti del pubblico ministero - è arrivata la perizia dei consulenti dei familiari della vittima, depositata stamane a Palazzo di Giustizia dall'avvocato Lia Vinci del foro di Genova. Sessanta pagine firmate dagli esperti nominati dagli avvocati: Claudio Gentile dell'Università di Messina e i docenti del Gruppo Accardo del Centro Restauri di Roma: Giorgio Accardo, fisico, Roberto Ciabattoni e Ferdinando Provera.

Tutti loro sono d'accordo nello spiegare che il calcinaccio compare nel filmato sedici centesimi di secondo dopo lo sparo e si sbriciola quando colpisce lo spigolo posteriore superiore del tetto del defender.

I risultati della perizia della famiglia Giuliani contrastano notevolmente con quelli depositata due giorni fa dai consulenti del Pm Silvio Franz. Secondo quella perizia, infatti, al momento dello sparo Carlo Giuliani si trovava a solo un metro e mezzo dalla jeep ed il proiettile esplose in aria dal carabiniere Placanica andò ad impattare con il calcinaccio che ne deviò il percorso verso il viso della vittima.

*(Red.)*